

Testamento  
biologico, ai blocchi  
di partenza  
la maxi banca dati

Bartoloni e Mazzei — a pag. 42

# Testamento biologico, parte la maxi banca dati

**Il decreto.** Ecco le regole per conservare  
i testamenti biologici a livello nazionale  
A Milano già 4.500 «Dat», a Napoli 400

**Marzio Bartoloni**  
**Bianca Lucia Mazzei**

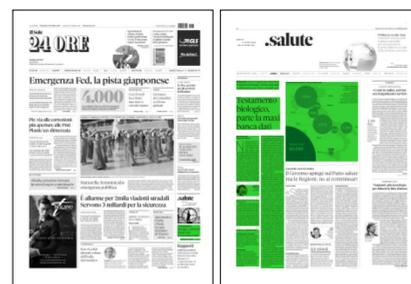
**N**iente più rischi che il testamento biologico di un paziente resti chiuso in un cassetto. Ospedali e medici in tutta Italia sapranno quali sono le sue volontà sulle interruzioni delle terapie, comprese quelle salvavita. La legge sul testamento biologico - quella nata sulla scia dei casi di Eluana Englaro e di Welby che hanno scosso il Paese - nei prossimi giorni potrà considerarsi finalmente operativa al 100% con il decollo dell'attesa Banca dati nazionale che dovrà conservare tutte le «Dat» (dichiarazioni anticipate di trattamento) degli italiani e non (sono compresi anche i non iscritti al Ssn) e renderle accessibili a chi ne ha diritto. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, è pronto infatti a firmare il decreto che la istituisce, dopo l'ultimo via libera del Consiglio di Stato dei giorni scorsi che ha sciolto gli ultimi nodi.

La legge sul testamento biologico è infatti entrata in vigore il 31 gennaio del 2018, ma finora era zoppa: tra gli adempimenti previsti mancava proprio l'attivazione della banca dati attesa da un anno e mezzo dopo che la manovra del 2018 aveva previsto il suo varo entro giugno di quell'anno

stanziando anche 2 milioni per il suo funzionamento. Da allora un valzer di rimpalli tra ministero della Salute, consiglio di Stato, Regioni e Garante della privacy fino al testo finale di 12 articoli che vedrà la luce in questi giorni e comunque - questa l'intenzione del ministro Roberto Speranza - entro il 14 dicembre. Un po' perché proprio quel giorno, due anni fa, fu approvata la legge sul biotestamento e poi perché è stata fissata per il 16 dicembre l'udienza del ricorso al Tar presentato dall'Associazione Luca Coscioni contro il ministero, per la mancata istituzione della Banca dati. «La creazione del registro nazionale - avvertiva Filomena Gallo segretario dell'associazione Coscioni nel congresso di ottobre scorso - è uno strumento essenziale per consentire che le Dat siano conoscibili a livello nazionale, siano utili anche a chi non dispone di un fiduciario e assicurino il deposito anche delle videoregistrazioni previste per chi non può firmare».

La legge in ogni caso, come detto, è in vigore da quasi due anni. Egli oggi chiunque può far valere le sue Dat, redigendole per atto pubblico o scrittura privata autenticata (ricorrendo a un **notaio**) oppure con una semplice scrittura privata consegnandola direttamente all'ufficio di stato civile del Comune di residenza dove, per legge, deve essere attivato un registro

apposito per i biotestamenti o in alternativa nella Asl se è prevista una sua raccolta attraverso il fascicolo sanitario elettronico. Una realtà poco nota, questa, finora: a mancare sono soprattutto le informazioni pratiche su come fare per mettere a punto un testamento biologico e dove registrarlo. Il testamento biologico suscita inoltre reazioni contrastanti, fortemente influenzate non solo dalle convinzioni etiche e religiose delle persone ma anche dall'approccio nei confronti della morte e della malattia. Una situazione multiforme confermata dai dati che provengono dai Registri comunali delle principali città italiane. Il numero di Dat presentate fino ad oggi non segue infatti in modo proporzionale quello degli abitanti. A Milano, ad esempio, ne sono state depositate di più che Roma (4834 il capoluogo lombardo e 1571 nella Capitale), nonostante la popolazione sia meno della metà. E a Napoli i testa-



menti biologici (456) sono un terzo di quelli di Bari (1253) anche se i residenti nella città partenopea siano il triplo di quelli pugliesi. A livello nazionale secondo l'ultima relazione al Parlamento della primavera scorsa ne risultano in tutto 62mila.

La creazione dei registri comunali non basta però a garantire la conoscenza dei biotestamenti in tutta Italia a esempio nel caso che un paziente si trovi in qualche altra città. Da qui la necessità di una Banca dati nazionale a cui secondo il decreto in arrivo potrà accedere il medico che ha in cura il paziente, se non è in grado di autodeterminarsi, o il suo fiduciario nel caso sia stato nominato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE DAT E LA BANCA DATI

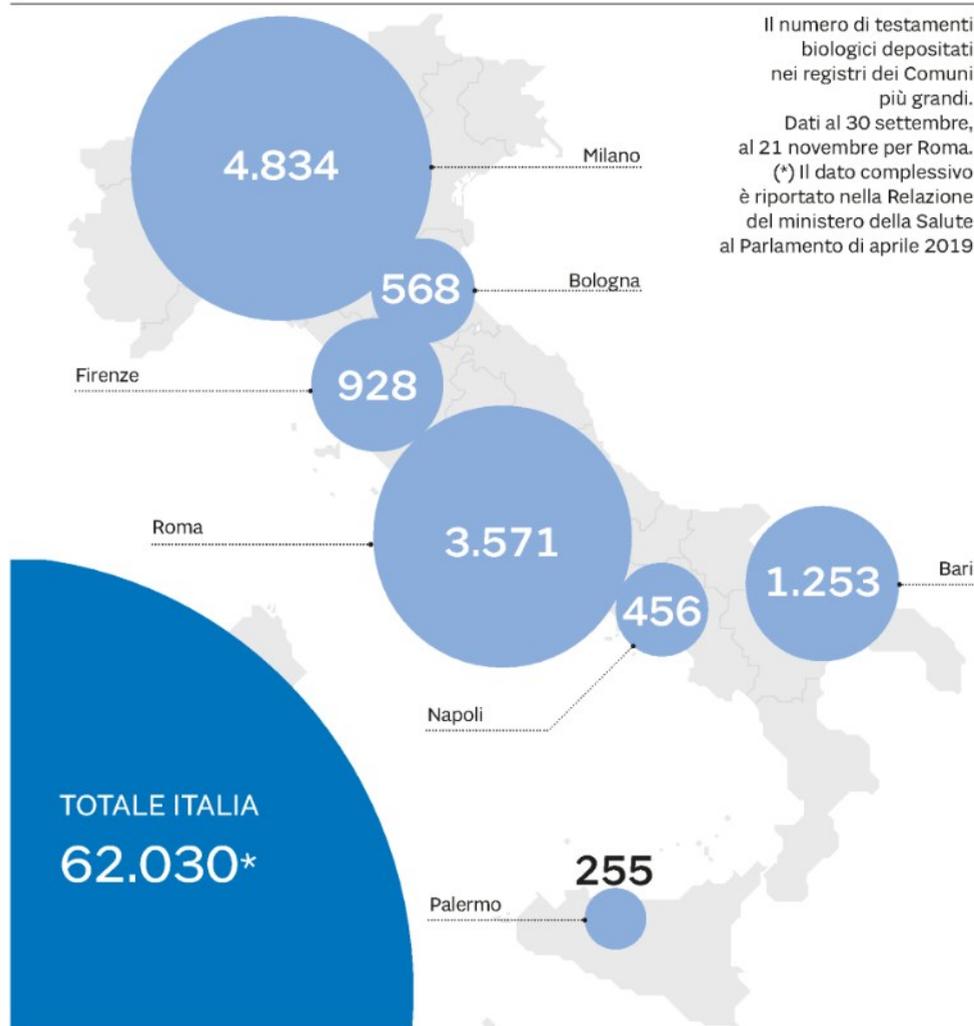
### Le Dichiarazioni anticipate

Dal 31 gennaio 2018 chiunque ha il diritto di chiedere l'interruzione delle terapie, comprese quelle salvavita: una volontà che può essere fatta rispettare scrivendo le Dat, le disposizioni anticipate di trattamento.

### La Banca dati

Oggi per depositare le Dat bisogna recarsi nel Comune di residenza se è stato attivato il registro o andare direttamente da un [notaio](#). Con l'attivazione della banca dati tutte le Dat saranno archiviate e consultabili a livello nazionale da ospedali, medici o dai fiduciari

### I biotestamenti depositati nelle principali città



Il numero di testamenti biologici depositati nei registri dei Comuni più grandi. Dati al 30 settembre, al 21 novembre per Roma. (\*) Il dato complessivo è riportato nella Relazione del ministero della Salute al Parlamento di aprile 2019



**ROBERTO SPERANZA**  
Ministro della Salute